

■ Economia della produzione

Filiera lattiero-casearia: caratteri strutturali e andamenti congiunturali

Massimiliano D'Alessio*

Premessa

La filiera lattiero-casearia fornisce un contributo rilevante alle *performance* del sistema agroalimentare italiano. Il valore della produzione realizzato dalla componente agricola della filiera nel 2013 ha inciso, infatti, per il 9,4% sul totale di quella realizzata dall'intero settore primario nazionale. Anche per la componente industriale della filiera lattiero-casearia si rilevano performance di rilievo. Il comparto dell'industria lattiero-casearia nel 2012 contribuiva, infatti, per il 16,5% al valore totale del fatturato realizzato dall'industria alimentare italiana e per il 2% a quello dell'intero manifatturiero nazionale. La filiera lattiero-casearia è inoltre protagonista degli eccellenti risultati conseguiti in questi ultimi anni dall'export agroalimentare italiano. Nel 2013, infatti, il settore lattiero-caseario nazionale ha contribuito per il 9,5% al totale del valore delle esportazioni agroalimentari nazionali.

Nonostante le eccellenti performance ricordate in precedenza il settore lattiero-caseario nazionale, in questi ultimi anni, non è risultato immune degli effetti negativi della crisi economica. Gli effetti congiunturali negativi della crisi sono stati per altro amplificati da alcune criticità strutturali che caratterizzano il settore. Secondo il Mipaaf¹, infatti, «il comparto lattiero-caseario italiano presenta una natura dualistica legata alla compresenza di due diverse tipologie di prodotti che si esprimono su due diversi mercati. Il primo e più strettamente legato all'andamento del contesto internazionale e vi appartengono prodotti indifferenziati (tipo il burro, il latte spot scambiato tra operatori, il siero liquido, i mezzi tecnici come gli alimenti per il bestiame). L'altro invece riguarda i prodotti di qualità tipo i formaggi Dop e Igp o che rientrano nella tradizione italiana, che assorbono il 70% della produzione nazionale di latte e che, rispetto ai primi, sono più al riparo dagli andamenti congiunturali internazionali. La forte presenza di produzioni di qualità sembra essere un importante fattore di stabilità del settore».

* Fondazione Metes

¹ Mipaaf, La nuova Pac: le scelte nazionali e l'applicazione dell'art. 52, <http://www.agricolae.eu/wp-content/uploads/2014/06/RELAZIONE-Pac-SU-AIUTI-ACCOPPIATI-DOCUMENTO-DEFINITIVO.pdf>.

La recente approvazione della Riforma della Pac arricchisce il contesto di ulteriori criticità. Sempre secondo il Mipaaf «in base alle proiezioni il processo di convergenza riduce il sostegno alle aziende lattiero-casearie, tuttavia nel comparto più della riforma impensierisce l'impatto della rimozione delle quote latte che potrebbe esporre a rischio il settore, soprattutto nelle aree montane e marginali dove il settore è meno competitivo, ma rilevante per gli aspetti ambientali e socio-economici».

Il presente lavoro si pone l'obiettivo di realizzare una analisi dei caratteri strutturali che contraddistinguono la filiera lattiero-casearia nazionale (paragrafo 1) anche nell'ottica di identificare la criticità e i punti di forza che caratterizzano la filiera (paragrafo 2). In questa analisi si provvederà, inoltre, a fornire una analisi degli andamenti congiunturali di comparto nel periodo 2008-2013 nell'ottica di identificare l'impatto che la crisi economica ha avuto sul settore in Italia (paragrafo 3). La parte finale del lavoro ha infine lo scopo di svolgere alcune considerazioni che potranno rappresentare spunti di riflessione utili per future iniziative di lavoro sindacale.

1. Filiera zootecnica lattiero-casearia: un quadro di sintesi

Sul piano strutturale le fase agricola della filiera zootecnica lattiero-casearia nel 2012 constava di 36 mila aziende che nel complesso erano dotate di un patrimonio di 1.871 vacche da latte in produzione. Il patrimonio zootecnico lattiero-caseario nazionale è completato dalla presenza di 200 mila bufale, 6.300 mila pecore e 735 mila capre. Nel 2012 il valore delle consegne di latte vaccino è stato pari a circa 10 milioni e 900 mila tonnellate. Secondo l'Eurostat nel 2010 nelle aziende bovine specializzate - orientamento da latte erano occupate 68.300 lavoratori in termini di Ula (Unità Lavorative Annue).

Tabella 1 – filiera zootecnica lattiero-casearia – Fase agricola (2012)

	Unità di misura	Valore
Aziende (1)	(n.)	36.909
Occupati (ULA) (2)	(n.)	68.300
Patrimonio (2)		
- Vacche da latte	(000 capi)	1.871
- Bufale	(000 capi)	212
- Pecore	(000 capi)	6.297
- Capre	(000 capi)	735
Consegne di latte vaccino	(000 t)	10.876

(1) numero di aziende con vacche da latte in produzione nella campagna; (2) secondo Eurostat nel 2010; (3) consistenze al 1° dicembre.

L'industria lattiero-casearia in Italia consta di 2.073 unità locali. La quota principale è costituita da «caseifici privati e centrali del latte», che costituiscono il 67,9% del totale di unità attive. Gli stabilimenti delle società cooperative sono invece 521 e rappresentano il 25,4% del totale di unità di trasformazione in Italia. La fase industriale della filiera zootecnica lattiero-casearia nel 2012 ha realizzato un fatturato complessivo di 15 miliardi di euro che rappresenta l'11,5% del totale del valore economico dell'industria alimentare nazionale. Secondo l'Eurostat l'industria lattiero-casearia nazionale fornisce occupazione a circa 44 mila lavoratori.

Tabella 2 – filiera zootecnica lattiero-casearia – Fase Industriale (2012)

	Unità di misura	Valore
Unità locali	(n.)	2.076
- Caseifici e centrali del latte	(n.)	1.393
- Stabilimenti di aziende agricole	(n.)	81
- Stabilimenti di enti cooperativi agricoli	(n.)	521
- Centri di raccolta	(n.)	78
Occupati (4)	(n.)	44.116
Produzione Industriale		
- Latte alimentare	(000 t)	2.620
- Formaggi	(000 t)	1.204
- Burro	(000 t)	101
- Yogurt	(000 t)	329
Fatturato Industria lattiero-casearia	(mln €)	14.900
- Peso sul fatturato industria agroalimentare	(% v.)	11,50%

(4) Secondo Eurostat.

Secondo l'Istat nel 2012 il valore monetario delle importazioni italiane di prodotti lattiero-caseari ammonta a poco meno di 3,5 miliardi di euro. Le esportazioni, invece, sono pari a 2,2 miliardi. Il saldo commerciale con l'estero è pertanto negativo per un valore di 1,2 miliardi. Le categorie di prodotti che contribuiscono a determinare il costo complessivo delle importazioni sono formaggi, latticini e latte liquido che pesano, rispettivamente, per il 46,4% e il 24,5% sul totale. Dal lato delle esportazioni il solo comparto dei formaggi e dei latticini rappresenta l'88,3% del valore del prodotto destinato all'estero².

² Renato Pieri (a cura di), *Il mercato del latte. Rapporto 2013*, Franco Angeli, 2014.

Tabella 3 – filiera zootecnica lattiero-casearia – Scambi con l'estero (2012)

	Unità di misura	Valore
Import	(mln €)	3.507
Peso sul tot. agroalimentare	(% v.)	8,90%
Export	(mln €)	2.244
Peso sul tot. agroalimentare	(% v.)	7,00%
Saldo	(mln €)	-1.263
Peso sul tot. agroalimentare	(% v.)	16,40%

2. Filiera lattiero-casearia: analisi delle potenzialità e degli elementi di criticità

Un'attenta analisi delle caratteristiche del settore permette di identificare in maniera puntuale potenzialità ed elementi di criticità che caratterizzano le diverse fasi della filiera lattiero-casearia.

Tra i punti di forza che riguardano la **fase agricola** c'è innanzitutto da ricordare l'elevata rilevanza economica che riveste il comparto nell'ambito della economia agricola nazionale. Le imprese della nostra zootecnia da latte appaiono inoltre caratterizzate dalla presenza di allevamenti dotati di know how di alto livello per la presenza di un management di elevata qualità e professionalità, per la diffusione di innovazioni tecnologiche e per la qualità del patrimonio zootecnico disponibile frutto di un lungo ed intenso lavoro di selezione e miglioramento genetico. L'elevata diffusione di allevamenti estensivi nelle aree marginali può rappresentare, inoltre, l'occasione per la realizzazione di percorsi di sviluppo territoriale basati sulla valorizzazione in chiave multifunzionale delle attività zootecniche tradizionali.

Le difficoltà che riguardano la gestione del sistema delle quote compaiono tra le principali criticità che caratterizzano la **fase agricola**. La presenza di ulteriori vincoli normativi (benessere degli animali, gestione degli spandimenti e questione nitrati, pacchetto igiene, pacchetto sicurezza, ecc.) determina un impatto negativo in termini sia di appesantimento degli adempimenti burocratici a carico dell'azienda sia per l'innalzamento dei relativi costi. La zootecnia da latte in Italia appare inoltre caratterizzata da criticità strutturali molto rilevanti connesse alla localizzazione degli allevamenti che molto spesso sono posizionati in aree montane svantaggiate e alla elevata frammentazione aziendale che non permettendo l'attivazione di economie di scale determina un innalzamento dell'incidenza dei costi di produzione. Ulteriori criticità riguardano l'elevata conflittualità che caratterizza i rapporti tra i soggetti della filiera. Queste situazioni appaiono spesso accompagnate da condizioni di elevato squilibrio nella ripartizione del potere di mercato a sfavore degli attori agricoli della filiera. L'elevata frammentazione del sistema produttivo e le situazioni di forte

disparità regionale e territoriale tra le diverse tipologie aziendali costituiscono ulteriori punti di debolezza per la nostra zootecnia da latte.

Il principale punto di forza della **fase industriale** appare connesso alle elevate potenzialità in termini di competitività e di mercato che possono derivare dalla possibilità di diversificare l'offerta di prodotti lattiero-caseari facendo ricorso a produzioni tipiche ed elevato contenuto di innovazione. D'altro canto l'elevata frammentazione che caratterizza il sistema nazionale della trasformazione e la consistente presenza di imprese dotate di impianti di dimensione tecnica ed economica troppo modesta rappresentano i punti di debolezza che limitano le potenzialità di sviluppo della nostra industria lattiero-casearia.

	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
FASE AGRICOLA	<ul style="list-style-type: none"> forte rilevanza economica della produzione elevato livello di know how (management, tecnologia, genetica) degli allevamenti ruolo strategico dell'allevamento per l'attivazione di indotto a monte (industria mangimistica) e a valle (industria lattiero-casearia) presenza di allevamenti estensivi con attitudini alla valorizzazione delle aree marginali 	<ul style="list-style-type: none"> difficoltà di gestione a livello nazionale del sistema delle quote presenza di vincoli legislativi restrittivi (benessere degli animali, gestione degli spandimenti e questione nitrati, pacchetto igiene, pacchetto sicurezza, ecc.) con impatto negativo sui costi presenza di vincoli strutturali (natura del territorio, frammentazione della proprietà, ecc.) che incidono sui costi di produzione rapporti interprofessionali conflittuali e sbilanciati a sfavore della parte agricola
INDUSTRIA	<ul style="list-style-type: none"> elevata diversificazione della produzione casearia legata ad una forte tipicità e alla continua innovazione di prodotto 	<ul style="list-style-type: none"> elevata frammentazione del sistema produttivo e forte disparità regionale e territoriale tra le tipologie aziendali
PRODOTTO/FILIERA	<ul style="list-style-type: none"> elevata incidenza di riconoscimenti Dop e Igp buon livello di integrazione verticale che si realizza in alcune realtà produttive soprattutto di tipo cooperativo rispondenza di buona parte dei prodotti lattiero-caseari ai nuovi stili di consumo alimentare orientati agli aspetti nutrizionali e salutistici, di freschezza e leggerezza, qualità e tipicità 	<ul style="list-style-type: none"> frammentazione del sistema di trasformazione, caratterizzato dalla presenza di numerose imprese dotate di impianti di modesta dimensione tecnica ed economica problemi logistici connessi alla difficoltà di concentrazione dell'offerta in alcune aree svantaggiate elevato potere contrattuale della Grande Distribuzione deficit di commercializzazione in termini di strategie di mercato, posizionamento del prodotto, marca

Fonte: Ismea, Settore lattiero-caseario. Scheda di settore (<http://www.ismeaservizi.it/lattiero-caseari/latte-derivati-bovini>).

Per completare questa analisi è necessario ricordare che costituiscono punti di forza del settore lattiero-caseario:

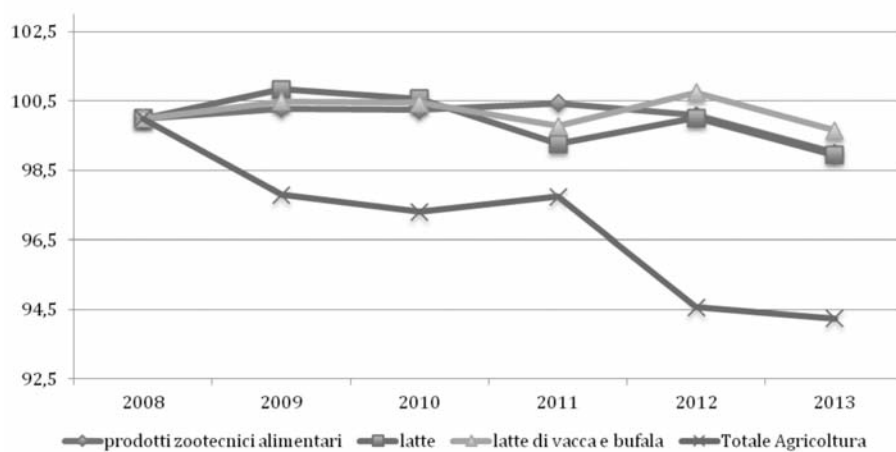
- l'elevata diffusione di prodotti dotati di riconoscimenti Dop e Igp;
- la presenza di filiere territoriali soprattutto di tipo cooperativo caratterizzate da un buon livello di integrazione verticale;
- la presenza di un'offerta composta di prodotti lattiero-caseari innovativi pienamente in grado di rispondere alla domanda moderna frutto dei nuovi stili di consumo alimentare orientati agli aspetti nutrizionali e salutistici.

Tra i punti di debolezza del settore lattiero-caseario non vanno, infine, dimenticati:

- i problemi connessi alla gestione della logistica dei prodotti generati dalle difficoltà di concentrazione dell'offerta dovute alla localizzazione delle aziende in zone svantaggiate di montagna;
- la crescente concentrazione del potere di mercato nelle mani degli operatori della Gdo;
- le criticità connesse alle difficoltà di commercializzazione di prodotti dovute al deficit di investimenti in strategie di mercato, in azioni di posizionamento del prodotto e di promozione dei marchi.

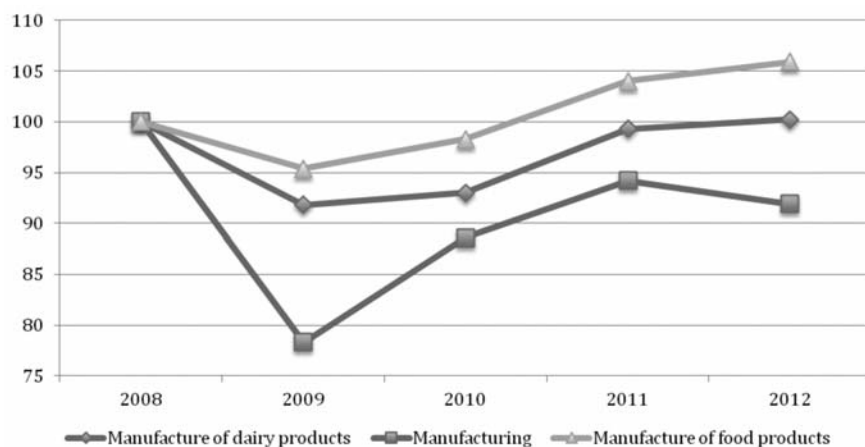
3. Andamento congiunturale della filiera zootecnica lattiero-casearia

Nel 2013 il valore della produzione del comparto agricolo «latte» è stato pari 4,6 milioni di euro. La figura 1 che riporta i valori dei numeri indici del valore della produzione agricola permette di analizzare il trend di settore nel periodo 2008-2013. In particolare per il comparto del «latte» si registra una caduta del -1,1% rispetto al 2008. Questa riduzione è sostanzialmente identica a quella che caratterizza il comparto «Prodotti zootecnici alimentari» (-1% rispetto al 2008) mentre appare più accentuata di quella che riguarda il comparto «Latte di vacca e di bufala» (-0,4% rispetto al 2008). Il comparto «Latte» manifesta invece un andamento più positivo di quello che ha caratterizzato l'intero settore agricolo che nel periodo 2008-2013 evidenzia una caduta del -5,6%.

Figura 1 – Valore della produzione agricola – Numeri Indice – base 2008=100

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Istat

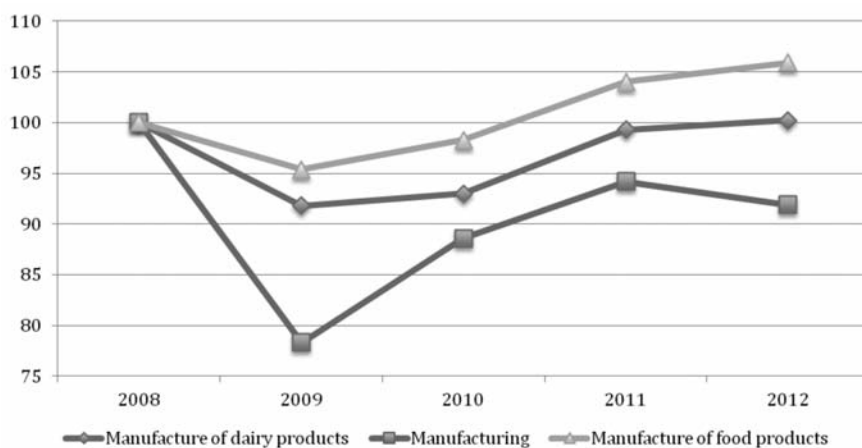
Nel 2012 il valore della produzione industriale del settore lattiero-caseario è stato pari 16 milioni e 300 mila euro. La figura 2 che riporta i valori dei numeri indici del valore della produzione industriale permette di evidenziare il trend di settore nel periodo 2008-2012. In particolare il comparto industriale lattiero-caseario che registra un andamento sostanzialmente stabile (-0,2% rispetto al 2008) manifesta un trend peggiore di quello che si rileva per l'industria alimentare nel complesso (+5,9% rispetto al 2008). Il comparto industriale lattiero-caseario manifesta invece un andamento migliore di quello che ha caratterizzato l'intero settore manifatturiero che nel periodo 2008-2012 evidenzia una caduta del -8,1%.

Figura 2 – Valore della produzione industriale – Numeri Indice – base 2010=100

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Eurostat-Sbs

La figura 3 che riguarda il trend dell'import e dell'export nel periodo 2008-2013 evidenzia l'andamento positivo del commercio estero dei prodotti lattiero-caseari in Italia. In particolare è interessante evidenziare come il valore delle esportazioni di settore sia cresciuto (+50% rispetto al 2008) in maniera più marcata di quello delle importazioni (+16% rispetto al 2008). Le performance del nostro export sono in particolare trainate dai formaggi Dop (Grana Padano e Parmigiano Reggiano) che nel 2013 rappresentavano il 37% del totale del valore delle vendite all'estero di prodotti lattiero-caseari italiani.

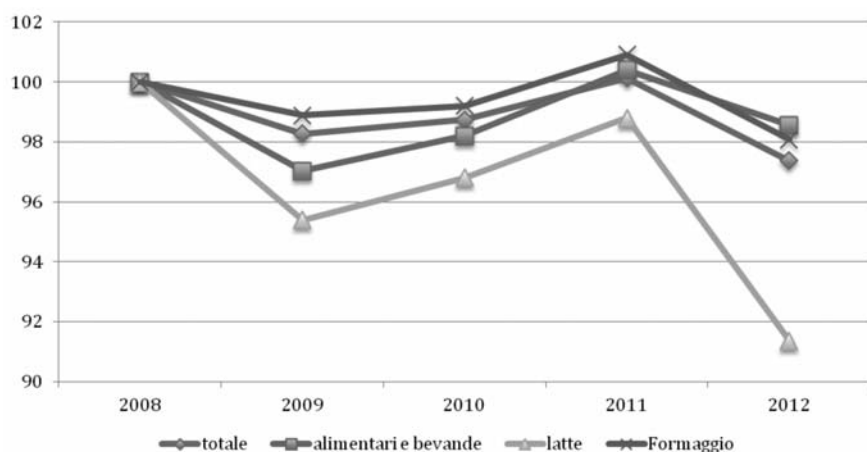
Figura 3 – Commercio con l'estero – Numeri indice – base 2008=100 – filiera zootecnica lattiero-casearia



Fonte: Ns. elaborazioni su dati Coeweb-Istat

Per completare l'analisi congiunturale di settore è possibile, infine, considerare gli andamenti dei consumi di prodotti lattiero-caseari. La figura 4 permette, infatti, di evidenziare il crollo che ha riguardato i consumi di latte che registrano una flessione del -8,7% rispetto al 2008. Per i consumi di formaggio si rileva invece una flessione meno accentuata (-1,9% rispetto al 2008) che appare comunque in linea con quella registrata per i consumi di alimentari e bevande nel complesso (-1,4% rispetto al 2008) e per quelli totali (-2,6% rispetto al 2008).

Figura 4 – Spesa media mensile – Numeri Indice – base 2008=100



Fonte: Ns. elaborazioni su dati Istat

Conclusioni per future iniziative sindacali

I dati esposti in precedenza hanno permesso di evidenziare l'importanza economica ed occupazionale del settore lattiero-caseario. Le situazioni di criticità strutturale e congiunturale giustificano però la necessità di un impegno specifico delle Oo.Ss. di categoria a sostegno delle condizioni di lavoro degli addetti impegnati nel settore. Al riguardo è possibile segnalare i seguenti ambiti di attività che potranno rappresentare spunti di lavoro per future iniziative:

- negli anni per le aziende della **fase agricola** specializzate nell'allevamento zootecnico si registra una fase di profonda ristrutturazione. Mediante l'analisi dei dati relativi agli ultimi censimenti Istat si rileva in particolare un consistente processo di uscita dal settore delle imprese più piccole e meno efficienti parallelamente ad una crescita della dimensione aziendale in termini di numero dei capi allevati³. Gli operatori del settore lattiero-caseario ricercano migliore condizione di competitività di mercato anche mediante l'adozione di nuovi modelli organizzativi. A riguardo è sufficiente ricordare che circa un quarto delle Op (Organizzazioni dei produttori) non ortofrutticole riconosciute dalle regioni ai sensi del D.lgs. n. 228/01 o del D.lgs. n. 102/05 appartiene al settore lattiero-caseario. Alla luce di questo mutato scenario nell'organizzazione strutturale ed economica del settore emerge per le Oo.Ss. la necessità di promuovere innovazioni nei modelli

³ Boccaletti S., Moro D., *L'evoluzione della zootecnia bovina tra gli ultimi due censimenti dell'agricoltura*, Rivista Agrireregionieuropa, n. 31, dicembre 2012.

- contrattuali che, nell'ottica del migliorarne l'inclusività e l'esigibilità, prevedano un maggiore protagonismo delle aziende di maggiori dimensioni e delle Op;
- le imprese impegnate nella **fase industriale** della filiera sono tra le principali del panorama manifatturiero nazionale. Secondo l'Ufficio Studi di Mediobanca sono 15 le imprese lattiero-casearie che compaiono nella graduatoria delle prime mille società italiane (tabella 4). Si tratta di soggetti industriali con cui in questi ultimi anni le Oo.Ss. di categoria hanno sviluppato positive relazioni industriali che in molti casi hanno condotto alla sottoscrizione di appositi accordi integrativi aziendali o di gruppo. La nuova fase di rinnovo dei contratti di II livello, recentemente entrata nel vivo, può rappresentare l'occasione per proseguire nel percorso intrapreso sostenendo l'attuazione di piani industriali organici che puntino a migliori *performance* di competitività in termini di innovazione e produttività aziendale.

Tabella 4 – Le principali imprese lattiero-casearie in Italia

Ragione Sociale	Posizione in graduatoria	Fatturato 2012 (mila euro)	Dipendenti 2012
PARMALAT	23°	5.227.000	15.645
GRUPPO LACTALIS ITALIA	112°	1.411.844	3.079
GRANLATTE SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA	187°	935.083	2.042
CONSORZIO LATTERIE VIRGILIO	300°	550.077	446
DANONE	516°	308.867	333
LATTERIA SORESINA	529°	294.370	529
STERILGARDA ALIMENTI	530°	293.346	278
AMBROSI INDUSTRIA CASEARIA	533°	292.620	271
CONSORZIO GRANTERRE	569°	268.211	289
COOPERLAT	650°	220.709	826
FERRARI GIOVANNI INDUSTRIA CASEARIA	706°	199.398	182
ALIVAL ALIMENTARIA VALDINIEVOLE S.P.A.	765°	176.275	175
AGRIFORM	858°	150.160	64
BAYERNLAND	949°	131.547	50
ASSEGNETARI SOCIETA' ARBOREA	985°	126.614	182

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Ufficio Studi di Mediobanca (ottobre 2013)